

Coronavirus:
lo scenario

Scuola in casa, le due velocità

Il ministero: il 94% degli studenti fa didattica online, ma solo il 17% degli istituti era già preparato
Bene le superiori, in ritardo le medie: per un ragazzo su cinque le lezioni non sono ancora ripartite

PAOLO FERRARIO

Le scuole riapriranno soltanto quando sarà garantita «la massima sicurezza a tutti gli studenti». Lo ha ribadito la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, intervenuta ieri pomeriggio alla Camera, per rispondere al *question time*. Per l'occasione, sono stati presentati i dati del recente monitoraggio del Miur, sull'attivazione della didattica a distanza. «Le scuole che l'hanno attivata sono riuscite a coinvolgere circa il 94% degli studenti utilizzando molteplici strumenti e l'89% degli istituti ha predisposto specifici materiali per gli alunni con disabilità – ha spiegato la ministra –. I dati del monitoraggio confermano quindi una grande solidarietà della comunità scolastica, testimoniata dal 41% delle istituzioni interpellate che hanno attivato forme di collaborazione».

Un lavoro tanto più necessario, in quanto, sempre stando al monitoraggio effettuato dal Ministero, appena il 17% delle scuole aveva già fatto esperienza di didattica digitale e non si è fatto trovare impreparato allo scoppio dell'emergenza. Per le altre sono state predisposte azioni di supporto, come quelle messe in campo dall'Istituto "Majorana" di Brindisi, che da



Una ragazza delle scuole medie alle prese con una lezione online nella sua cameretta / Reuters

oggi ha attivato "Future Lab", una sorta di laboratorio per la didattica online, a cui, in poche ore, si sono iscritti più di 3.500 tra dirigenti scolastici e docenti, di tutta Italia. Complessivamente, sono 120 gli insegnanti delle équipes formative territoriali e delle reti di scuole dei "Future Labs", «che stanno utilizzando tutte le risorse disponibili per promuovere webinar e seminari online per lo sviluppo delle competenze digitali dei docenti», ha ricordato la mini-

stra Azzolina. Per supportare le scuole, il Ministero ha aperto anche un'apposita sezione sul proprio sito Internet.

La ministra ha anche ricordato gli 85 milioni di euro stanziati per la didattica online e per fornire di device e connessione gli studenti che ne fossero ancora privi. Il riparto delle risorse tra le scuole sarà effettuato in queste ore, «tenendo conto della concreta condizione degli studenti, per supportare nei termini dell'eguaglianza so-

stanziale quelli che ne hanno più bisogno». Un obiettivo, ha fatto notare il deputato di Italia Viva, Gabriele Toccafondi, che però si scontra con la burocrazia che ancora frena l'acquisto di pc e tablet. «È un ostacolo enorme – ha ricordato l'ex-sottosegretario all'Istruzione –. Va scongiurato il rischio che gli strumenti siano disponibili quando l'anno scolastico sia in chiusura, servano subito non tra settimane. Serve dunque meno burocrazia e più fiducia

nei dirigenti scolastici». Per non interrompere l'inclusione dei 260mila alunni disabili, è stata inoltre attivata la Task force emergenze, con uno specifico gruppo di lavoro, composto da esperti, insegnanti e dirigenti, che resterà operativo fino al termine dello stato di emergenza.

«La sospensione delle attività didattiche – ha ribadito la ministra – non ha interrotto il processo di inclusione degli studenti con disabilità. L'insegnante di sostegno è tenuto a mantenere l'interazione con l'alunno, tra l'alunno e gli altri docenti curricolari e con i genitori, predisponendo il materiale personalizzato da far fruire con modalità specifiche di didattica a distanza. Non viene meno anche il monitoraggio della realizzazione del Piano educativo personalizzato».

Per tutti gli studenti, infine, il team di esperti selezionato dal ministero, metterà a punto un sondaggio online «per indagare lo stato emotivo e psicologico in questo momento particolarmente complesso, dise-

gnando un quadro esaustivo della situazione attuale. I quesiti – si legge in un documento del Miur – saranno incentrati sul cambiamento in atto nella loro quotidianità, sulle loro conoscenze e i loro timori».

Tra le scuole che fanno ancora fatica ad adattarsi alle nuove condizioni, ci sono le medie, come confermato dai dati dell'Osservatorio "Scuola a distanza" di *Skuola.net*. Mentre alle superiori ci si avvicina a una copertura del 100%, tra gli studenti più piccoli la diffusione dello "smart learning" si ferma all'82%. Insomma: per circa 1 ragazzo su 5 la scuola, dopo lo stop alla didattica frontale, non è ripartita (perlomeno come avrebbe dovuto). Ma anche laddove i disagi sono stati inferiori si continua ad arrancare: solo il 48% degli studenti delle medie accede quotidianamente alle piattaforme collaborative di ultima generazione (alle superiori sono oltre 6 su 10). Il resto, sottolinea *Skuola.net*, si deve affidare soprattutto al registro elettronico: lo fa più di 1 su 3.

IL RAPPORTO

Attivata una task force per le emergenze educative, che lancerà a breve un sondaggio tra gli studenti. L'utilizzo del registro elettronico ancora decisivo per un alunno su tre

LA DECISIONE

Immigrati, permessi prorogati

Circolare del Viminale: la validità è stata garantita fino al 15 giugno

VINCENZO R. SPAGNOLO

In questi mesi di angoscia generale indotta dall'epidemia da coronavirus, per decine di migliaia di immigrati presenti in Italia regolarmente, ma coi documenti in scadenza in questo periodo, ci sarà almeno una preoccupazione in meno. I titoli di soggiorno varranno infatti fino a metà giugno, quando si spera che la situazione legata al diffondersi del contagio da Covid-19 sia in qualche modo sotto controllo. Lo precisa una circolare del Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, inviata ieri ai prefetti e in base alla quale tutti gli atti (a partire dai permessi di soggiorno) in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020 sono prorogati di validità fino al 15 giugno. Inoltre, si legge nel testo del Viminale, per i «procedimenti amministrativi avviati alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente ad essa, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 aprile 2020». Una notizia che farà tirare un sospiro di sollievo a migliaia di lavoratori e studenti stranieri e agli enti che li assistono, togliendoli dall'incertezza su come regolarizzare alcuni tipi di documento in questa fase di blocco degli spostamenti in tutto il Paese.

Mossa evita file. Sul piano normativo, si tratta della sospensione dei termini prevista dal decreto "Cura Italia". Su quello pratico, la misura è funzionale alla gestione "ordinata" della sicurezza urbana che il ministro Luciana Lamorgese intende assicurare anche in questa delicata fase emergenziale. Infatti, la proroga potrà evitare perniciosi assembramenti di persone in coda presso sportelli pubblici e soprattutto presso gli uffici immigrazione delle Questure, che così in questa fase potranno evitare di restare aperti al pubblico per gli appuntamenti legati al rinnovo dei permessi. Ai fini di un'uniforme interpretazione ed applicazione della norma la circolare individua i procedimenti di competenza degli Sportelli unici per l'immigrazione e in materia di cittadinanza. Indicazioni analoghe sono state impartite alle questure dal dipartimento di Pubblica Sicurezza, guidato dal prefetto Franco Gabrielli, e in particolare dalla direzione centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, in merito al rilascio o rinnovo dei titoli di soggiorno.

Gli atti prorogati. In base alle disposizioni menzionate nella circolare, come detto, per i prossimi due mesi e mezzo varranno comunque «certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitati»

che siano scaduti entro il 15 aprile. Nel merito, gli atti interessati dalla sospensione sono molti. Tuttavia, a vantaggio di chi è interessato dal provvedimento, conviene elencarli nel dettaglio. Si va dal «rilascio nulla osta al lavoro stagionale» o per casi particolari (ricerca, blue card, trasferimenti infrasocietari), alla «conversione dei permessi di soggiorno da studio a lavoro subordinato» e da «lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale». Ma sono inclusi anche il rilascio nulla osta al ricongiungimento familiare; i permessi di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo; la cittadinanza per matrimonio e per residenza; l'attestazione di apolidia e l'erogazione dei benefici in favore delle vittime di terrorismo. Ancora, la proroga riguarda i termini relativi ai colloqui da effettuarsi presso i nuclei operativi per le tossicodipendenze (Not); il recupero degli alimenti all'estero a favore dei figli dei genitori di nazionalità diversa e la «trasmissione dei propri bilanci da parte degli enti vigilati Anvc, Anppia, Aned»; la personalità giuridica degli Enti ecclesiastici; il «Consiglio di amministrazione e del presidente delle Fabbricerie» e l'approvazione governativa delle nomine dei ministri di culti diversi dal cattolico.



IL DOCUMENTO

Richieste del Tavolo asilo al Viminale «Garantire la sicurezza degli immigrati»

Mettere in sicurezza i grandi centri di accoglienza straordinaria e i Siproimi (ex Sprar), ancora senza mascherine, guanti e disinfettanti. E continuare i salvataggi in mare garantendo alle persone soccorse ospitalità in strutture adeguate a garantire la prevenzione del contagio. Sono le principali richieste delle organizzazioni del Tavolo Asilo nazionale che hanno scritto a governo e Parlamento per sottolineare come l'emergenza socio-sanitaria possa produrre conseguenze sulla salute delle persone coinvolte nel circuito dell'accoglienza. A causa dei decreti sicurezza di Salvini sono cresciuti gli irregolari, molti dei quali senza fissa dimora o costretti a vivere in insediamenti informali. Condizione condivisa dalle migliaia di lavoratori stranieri impiegati in agricoltura. Il documento propone di garantire anche agli irregolari l'accesso ai servizi sanitari, la proroga dei progetti sino alla fine del 2020, di non allontanare le persone accolte per il periodo dell'emergenza. (P.Lam.)

IL FATTO

Ripresa, una data non c'è

In sette regioni italiane (Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino) le scuole sono chiuse dal 24 febbraio, mentre dall'11 marzo le lezioni sono state sospese in tutta Italia. E una data per la ripresa ancora non c'è. Il ministero dell'Istruzione ha comunque già comunicato che l'anno scolastico sarà considerato valido anche se non fossero raggiunti i 200 giorni di lezione stabiliti per legge.

Ebrei d'Italia ecco i fondi per la lotta all'epidemia

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane destinerà una parte dei propri fondi dell'Otto per Mille, e farà ogni possibile sforzo di raccolta fondi dedicate, in ricordo anche con l'Associazione Medica Ebraica, per sostenere la lotta al coronavirus e aiutare gli enti che in prima linea si dedicano alla solidarietà socio-sanitaria. È quanto deliberato dalla giunta dell'ente, con criteri di ripartizione che curerà l'apposita commissione Ucei. Il mondo delle religioni, con la sua capacità di raggiungere le persone e creare comunità e vicinanza, deve oggi più che mai unirsi in questa sfida, sottolineano le Comunità. «Gli ebrei italiani – afferma la presidente Ucei, Noemi Di Segni – ci sono sempre stati e sempre ci saranno con il loro impegno per il bene più prezioso che è la vita».

LA PANDEMIA E L'ISOLAMENTO FORZATO PER CHI SOFFRE DI DISTURBI MENTALI: IL RACCONTO DI UNA PSICOLOGA

LAURA CAPANTINI

Lucia ha 16 anni, soffre di anoressia. Da quando è chiusa la palestra corre su e giù per le scale anche per quattro ore al giorno ed è tornata al suo formidabile digiuno con tutta la forza che questa malattia le può imporre. Carlo ha 42 anni e un disturbo bipolare. Ora è in una fase maniacale, non sente la paura, sragiona di fantastici complotti, rifiuta ogni vincolo, include mascherine e guanti. Silvia lotta con una dipendenza da internet e mentre è sola a casa non si stacca dalle sue chat. Francesca combatte con gli attacchi di panico. Per loro e per tante altre persone che soffrono di disturbi mentali #iorestoacasa è una prova straordinariamente drammatica, quasi insostenibile. In questi giorni così difficili tanti progressi e abitudini sane faticosamente conquistati – frequentare gli amici, uscire, fare attività, anche fisica – sono impediti e l'emotività, che a momenti travolge un po' tutti, prende il sopravvento. I sintomi si riaffacciano, con prepotenza. Non sempre la casa è porto sicuro, talvolta può sembrare una prigione, può trasformarsi in un quotidiano supplizio. Sommersi come siamo di buoni consigli per vivere al meglio questa forzata clausura

Lucia, Carlo e Francesca Quando la quotidianità spaventa

– libri, film, tour virtuali di musei, cucina, giochi da tavolo –, si corre il rischio di dimenticare che non tutte le famiglie sanno attivare le loro migliori risorse nell'emergenza. La malattia mentale spesso nasce e abita in contesti familiari disturbati e comunque sempre consuma. Sono anche queste le situazioni invisibili al tempo del coronavirus. Invisibili, ma molto vicine, disseminate nei nostri condomini e nelle case dei nostri quartieri, se, come prevedeva l'Oms per il 2020, la depressione sarebbe la malattia più diffusa al mondo. Mentre medici e infermieri lottano, a costo della vita, per curare chi è contagiato dal virus e tenere in piedi il sistema sanitario per tutti, mentre volontari coraggiosi e generosi si mantengono prossimi ai senza tetto, ai poveri delle città, agli anziani e alle persone sole, gli operatori della salute mentale nel-

le ultime settimane si trovano travolti da un'urgenza che non alza la voce, da una sofferenza che è abituata a non farsi sentire. Quella di chi soffre di mali oscuri – di cui talvolta ancora ci si vergogna – che affliggono la mente, nei suoi pensieri, emozioni, relazioni e che, se rendono difficile la vita in condizioni normali, divengono ancor più limitanti di fronte a un allarme epocale come questo. E così psichiatri e psicologi aprono nuove modalità di aiuto, anche gratuite. Chi non lo aveva fatto prima, si attrezza ora con la tecnologia, con le videochiamate, usa i socialmedia o semplicemente il telefono per farsi presente, visibile, per essere e sentirsi insieme. Come spesso accade, la relazione con il deficit o la malattia mentale è specchio di umanità. È una lente d'ingrandimento sulla vulnerabilità che tutti ci accomuna, per cui abbiamo bisogno sempre, ed ancor più adesso di costruire ponti, zattere,

ripari, di attraversare insieme la marea. Abbiamo bisogno di chiamarci per nome, di farci compagni, di prendersi cura con delicatezza e a bassa voce, gli uni degli altri. Di essere basi sicure, riferimenti certi e fidati, accoglienti, premurosi, interessati. L'isolamento non è per l'uomo. Nemmeno la convivenza forzata. La nostra stessa intelligenza è nata dalla costruzione di legami empatici a lunghezza variabile. In un equilibrio attento di presenza e assenza, intimità, solitudine ed estroversione, si possono far vivere le piccole risorse che rimangono e che fanno la differenza. Si può mantenere un'apertura speranzosa verso il futuro, anche quando ci è difficile credere che #andràtuttobene. Si possono aprire finestre di libertà nella claustrofobia casalinga e possiamo insieme spostare lo sguardo, costruire dialoghi, trame di significato che ci sostengano e un pensiero che ci aiuti a prendere le misure a questa nuova realtà. Per scoprire, infine, che l'unica vera casa in cui davvero restare volentieri e a lungo, è il cuore dell'altro che mi ospita amorevolmente.

*Docente di Psicologia all'Università Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA